

→ **Dopo Todi** i cattolici del Pdl si mettono in movimento e tornano a bussare alla porta di Casini
→ **La lettera** di Mauro e Lupi su *Avvenire* firmata dagli "alfaniani" Frattini, Fitto, Gelmini, Sacconi

Anche Cielle scarica Silvio: vuole un partito modello Ppe

L'antagonismo di Formigoni, il silenzio della Compagnia delle Opere, la lettera di Mauro che punta a un nuovo partito con Casini. Seguono 11 firme: 4 ministri, Gasparri, Quagliariello. Premier «depresso».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Grazie presidente e arrivederci. Cielle scarica Berlusconi: dopo i ripetuti mancati inviti al Meeting a partire dal 2007, arriva il benservito a tutto tondo. Ma non è solo il movimento fondato da Don Giussani a cogliere la debolezza del premier - chi lo ha incontrato lo descrive «un pugile suonato», depresso, sfiduciato, con l'unico obiettivo di arrivare a gennaio - e la brusca accelerazione verso una sua uscita dalla scena politica.

Quattro ministri cattolici e mezzo gruppo dirigente del Pdl firmano su *Avvenire* una dichiarazione d'affetto con larvato smarcamento. «Silvio» è una grande risorsa da superare, nel nome del Ppe e di Casini, del rinnovo generazionale incarnato da Alfano, e dell'umano istinto di conservazione.

Per primo l'ha messo nero su bianco Mario Mauro, euro-ciellino di peso, capogruppo Pdl a Strasburgo, chiedendosi sul sito *ilsussidiario.net*: «Moriremo berlusconiani?». E rispondendosi «se non siamo una corte ma siamo parte di una storia è ora di dimostrarlo». Invocando una fase costituente con un «soggetto politico» che metta da parte i «personalismi» promuovendo la «riconciliazione tra i separati in Italia e uniti nel Ppe». Tradotto: nuovo partito con Casini. Citando

il Papa sulla «nuova generazione di politici cattolici». Auspicando non un passo indietro del premier ma «un nostro passo avanti».

GRANDI MANOVRE

Lo scenario ha suscitato maretta tra i cattolici di maggioranza, reduci dalla doccia fredda di Todi. Telefonate, contatti Roma-Bruxelles, grandi manovre. Un incontro riservato tra Frattini, Gelmini, Fitto. Fatto sta che, edulcorata nei passaggi più pungenti per il Cavaliere, la lettera è finita sul quotidiano della Cei. Pubblicata con il più suadente titolo «Non cupio dissolvi ma stagione costituente». Sotto 11 nomi: con Mauro, Maurizio Lupi; i ministri Fitto, Gelmini, Frattini e Sacconi; i capigruppo al Senato Gasparri e Quagliariello; i sottosegretari Roccella e Mantovano; Tajani.

Ora: di questi, solo Mauro e Lupi appartengono a Cielle. La missiva è più una fotografia, la prima in chiaro, della corrente alfaniana nel Pdl. I 40-50enni che, per amore o per forza, si aggrappano alla speranza del «rinnovamento» incarnato dall'alleanza tra il neo-segretario e il leader dell'Udc. E raccontano che «Angelino», assente dalle firme per ovvi motivi, abbia saputo e avallato

Formigoni

Non firma ma chiede un ruolo nazionale e un «governo che governi»

l'operazione. Cielle, dunque. Diceva Agatha Christie, tre indizi fanno una prova. Il primo è rappresentato dai nomi in calce di Mauro, che non si muove per caso, e di Lupi, ex pupillo di Formigoni in rotta con il padre no-



L'eurodeputato del Pdl, Mario Mauro

bile, volto umano (e romano, nel senso di radicamento e non di nascita) del movimento. Il secondo indizio è l'ormai palese antagonismo del governatore lombardo rispetto agli assetti governativi. Formigoni insiste sulle primarie, critica Tremonti e Forza Gnocca. Non perde occasione di punzecchiare l'esecutivo, dal decreto Sviluppo agli incidenti in aula, tanto da finire incasellato tra i «frondisti» e tacciato di «ingrato» da Bondi. Anche ieri ha auspicato per se stesso un ruolo nazionale e per l'Italia «un governo che governi». Il terzo indizio christiano (nel senso di Agatha, non religioso) è il basso profilo tenuto al seminario umbro da Bernard Scholz, il tedesco alla guida della Compagnia delle

Opere, braccio imprenditoriale di Cielle. Da presidente di una delle 7 associazioni del Forum che ha organizzato Todi, Scholz ha partecipato alla conferenza stampa in cui Bonanni - con riluttanza e incalzato dalle domande dei cronisti - ha certificato la necessità di un nuovo governo di cui Berlusconi non faccia parte.

Ebbene, racconta chi c'era che Scholz non ha battuto ciglio: è rimasto zitto. Non ha applaudito ma neppure si è dissociato in modo apparente. Anche sull'*Osservatore Romano*, Scholz si è limitato a osservare: «Il Forum vuole rilanciare valori e la necessità di un impegno. Le strade possono essere diverse». Profilo sempre basso ma nessun distinguo. ♦